

DOCUMENTO POLITICO

Le delegate ed i delegati del X congresso della Camera del Lavoro Territoriale di Como, riuniti presso la sala del Medioevo di Olgiate Comasco, assumono la relazione del Segretario Generale uscente Umberto Colombo e l'intervento di chiusura del Segretario Generale della CGIL Lombardia Alessandro Pagano.

Il territorio comasco, non dissimile per caratteristiche dal resto del Paese, mentre tentava faticosamente di risollevarsi dalla crisi economica mondiale del 2008 è stato travolto dall'ondata pandemica.

Nel corso degli anni abbiamo imparato a leggere la realtà attraverso gli aggettivi qualificativi delle crisi. In questo senso, ed utilizzando a paradigma l'infezione da Covid 19, oggi abbiamo la consapevolezza di attraversare almeno 5 crisi gravi in parte irreversibili: crisi climatica, crisi sanitaria, crisi sociale, crisi economica, crisi bellica.

Ognuna di queste condizioni si riverbera in una generale crisi di sistema.

Il documento politico del X congresso della Camera del lavoro di Como parte da questi assunti per concentrarsi sulla realtà locale, sulla necessità di un intervento pervasivo del sindacato confederale in ogni aspetto del vivere in società.

La provincia di Como registra difficoltà da lungo tempo nella gestione dei settori produttivi a partire settore storicamente trainante, il tessile.

Il fallimento della classe dirigente comasca e la sua mancata visione progettuale sono iconograficamente rappresentati nel capoluogo da quei monumenti all'inettitudine che sono la Tintostamperia Comense s.a. e il cantiere del lungolago.

L'ambito industriale, pur rappresentando ancora per indici numerici la vocazione maggioritaria, sconta una congiuntura sfavorevole nei costi energetici e nell'approvvigionamento delle materie prime. Ad essa si aggiunge una spesso scarsa propensione all'innovazione e dei termini dimensionali insufficienti per garantire le necessarie economie di scala. Punte di ricerca e sviluppo avanzate, quali Como next di Lomazzo, rischiano di essere cattedrali nel deserto disinserite da un contesto di rete.

E' necessario istituire a livello territoriale un tavolo di confronto fra le organizzazioni sindacali, quelle datoriali e le istituzioni locali per monitorare l'utilizzo delle risorse destinate sul territorio dal PNRR.

La Cgil di Como inoltre si fa promotrice di un tavolo che garantisca la sinergia interna ai settori industriali anche valorizzando esperienze di interazione con il mondo della formazione e dell'istruzione al fine di reperire figure professionali specializzate.

Per tali ragioni è necessario aprire un dialogo con le istituzioni e le rappresentanze datoriali per rafforzare progetti formativi sfruttando l'alta competenza degli istituti di formazione.

Gli sviluppi istituzionali, frutto di pessime scelte legislative nazionali, non favoriscono un'azione di sinergie coerenti sul territorio: se da una parte la Camera di Commercio si è fusa nel bacino Como-Lecco, dall'altra, e senza alcuna razionalità, l'agenzia di tutela della salute ha visto l'unione tra Como e Varese. In entrambe i casi il territorio comasco ha smarrito la propria centralità strategica.

In un contesto di polarizzazione della ricchezza che rispecchia perfettamente il dato nazionale, una parte del ceto medio comasco è scaduto verso soglie di povertà allarmanti (economica, sociale, abitativa), l'indice di disoccupazione attestatosi al 7.5% tra i più elevati della Lombardia. Anche i dati dell'abbandono scolastico non sono incoraggianti, anche perché strettamente connessi alla mancanza di possibilità di effettuare scelte di lavoro. Per questo la CGIL si impegna a promuovere politiche di orientamento scolastico e politiche di formazione continua sia specialistica che trasversale.

Si è assistito negli ultimi anni ad un fenomeno in apparente controtendenza: il boom turistico del lago di Como e della città. Il brand Como Lake.

Ciò non si è tradotto in un miglioramento significativo delle condizioni e della regolarità del lavoro del settore. Resta una vasta area di lavoro sottopagato, spesso grigio o addirittura nero, con lo sfruttamento di manodopera femminile e straniera. La campagna mediatica sostenuta dalla classe imprenditoriale, che denuncia la mancanza di lavoratori a fronte di un fabbisogno nel ramo alberghiero e della ristorazione, nasconde la realtà di disapplicazioni contrattuali, straordinari non pagati, orari di lavoro indecenti. Anche il comparto edile, nonostante la forte ripresa occupazionale dovuta ai bonus fiscali, ha visto l'aumento del lavoro grigio, il fenomeno dei lavoratori "alias" (la vendita di identità e caporalato). La ricchezza che ha investito il settore non ha avuto ricadute positive per i lavoratori e c'è forte preoccupazione per il futuro quando termineranno le agevolazioni fiscali.

E' a tal proposito necessario aprire un tavolo di confronto istituzionale che veda la partecipazione di tutti gli attori coinvolti, con una forte assunzione di responsabilità da parte dei soggetti politici locali. Il livello confederale deve fare la sua parte.

Visto che con quest'ultimo affondo siamo già passati agli impegni da assumere, occorre fare un piccolo passo a ritroso per recuperare l'ambito pubblico e degli interventi sociali.

La pandemia ha visto la CGIL di Como in prima fila nella denuncia dell'assenza di efficaci politiche sanitarie. Abbiamo presentato un esposto in Procura per evidenziare le responsabilità di ATS Insubria nell'abbandono delle RSA al proprio destino nel momento maggior recrudescenza del Covid. L'assenza di una rete della salute territoriale, frutto delle scellerate politiche regionali nate in epoca Formigoni, ha presentato il conto. La privatizzazione del sistema ed i continui tagli di risorse hanno fatto il resto.

La crisi dei pronto soccorso, le infinite liste di attesa, la carenza dei medici di base e dei pediatri di libera scelta, l'assenza di una reale rete di assistenza domiciliare, l'aumento delle rette delle RSA, la continua esternalizzazione e gli appalti al ribasso, come sta avvenendo all'ospedale Moriggia Pelascini di Gravedona, l'assenza di una reale progettualità sull'ospedale di Menaggio, certificano il fallimento del sistema sanitario regionale.

Gli anziani sono i soggetti che hanno pagato il prezzo più alto: vittime di liste di attesa sempre più dilatate e costretti ad affrontare in solitudine gli esiti pandemici, sono toccati oggi, ancora una volta, nel trattamento economico con il taglio della rivalutazione delle pensioni previsto dall'ultima legge di bilancio e restano in attesa del completamento dell'iter legislativo della legge sulla non autosufficienza richiesta a gran voce dai sindacati confederali e dei pensionati.

A Como è stato eletto un sindaco civico che ha messo all'opposizione tutti i partiti tradizionali. In realtà di civico il primo cittadino ha proprio poco, professando politiche di destra sui diritti civili e dell'accoglienza e neo-liberiste in tema di servizi pubblici socio educativi. La linea è privatizzare tutto il possibile. La vertenza deve essere affrontata a livello confederale in una prospettiva di lotta e di rivendicazione. Il sistema pubblico è l'unico strumento di garanzia dei diritti di cittadinanza.

Anche la scuola pubblica a Como sta per essere travolta dalle stesse logiche. L'amministrazione cittadina, proprietaria di alcune strutture, ha già annunciato la chiusura di alcuni plessi, siti soprattutto nelle aree periferiche. La scuola è, per sua natura, il primo e più importante luogo di aggregazione sociale e culturale. In ciò deve essere preservata e potenziata nel proprio radicamento territoriale.

In provincia un consistente lavoro deve essere fatto per ripristinare la sicurezza degli edifici scolastici. La provincia di Como subisce poi le polite scellerate di precarizzazione del personale della pubblica istruzione che determinano la frequente rottura della continuità didattica sulla quale è

necessario il presidio della nostra organizzazione a tutela di docenti ed alunni.

Denunciamo il mancato rispetto nel nostro territorio della normativa relativa all'attribuzione dei docenti di sostegno agli alunni con il risultato di non garantire le politiche di inclusione degli alunni disabili atte a concretizzare il diritto all'universalità dell'istruzione previsto dalla nostra costituzione. Per la CGIL l'istruzione è universale e gratuita, è un diritto fondamentale anche attraverso la tutela delle professionalità del mondo dell'istruzione da agire tramite il rinnovo dei contratti di settore.

A proposito di contrattazione ai vari livelli la CGIL di Como ribadisce la centralità del CCNL e i necessari rinnovi e si impegna ad intervenire con maggiore efficacia sulla contrattazione di sito (che deve vedere una contaminazione tra categorie attraverso la costituzione di un coordinamento confederale) e la negoziazione sociale.

L'arretramento del soggetto pubblico dal territorio, lascia ampi spazi all'azione delle organizzazioni malavitose nella provincia e nel capoluogo. Quella comasca è una delle aree a maggiore infiltrazione mafiosa e la città è attraversata dalla piaga di una diffusa evasione fiscale. L'impegno della CGIL insieme a Libera e nei luoghi di rappresentanza è fondamentale per promuovere politiche di legalità ed inclusione sociale.

Per chiudere sull'attualità e tragguardare agli impegni da assumere citiamo un paio di buone prassi perseguite negli anni recenti: grazie all'impegno della CGIL, insieme a CISL e UIL ed in rete con le associazioni ambientaliste, abbiamo per ora scongiurato la costruzione della terza linea del Forno Inceneritore per lo smaltimento dei fanghi. In collaborazione con la Cooperativa "Lotta contro l'emarginazione" abbiamo promosso incontri di formazione per donne straniere sottratte alla tratta.

Le emergenze del territorio sono numerose, la CGIL deve riprendere e potenziare il proprio ruolo contrattuale a tutti i livelli, anche nell'interlocuzione con le associazioni di rappresentanza ed i soggetti politici istituzionali.

Un dibattito aperto riguarda la carenza di personale in alcuni ambiti (attuale emergenza medico infermieristica) ed il richiamo del lavoro in canton Ticino. La quota dei frontalieri ha superato le 22.000 unità. Riteniamo che per mantenere il dato occupazionale entro il confine si debbano migliorare le condizioni economiche e normative del lavoro, oltre a ridurre l'orario a parità di salario. Altri interventi (ZES, Bonus professionali) oltre ad essere irrealistici rischiano di riproporre il sistema delle gabbie salariali.

Il tema della sicurezza sui luoghi di lavoro è centrale nelle politiche di prevenzione infortunistica. Abbiamo vissuto episodi purtroppo letali nel

settore edile con almeno quattro decessi di lavoratori nel 2022. Dobbiamo rafforzare il coordinamento degli RLS. Nel coordinamento Salute Ambiente e Sicurezza devono essere coinvolte tutte le strutture della CGIL, a partire dal RLST. Il tavolo di confronto provinciale deve fare dei passi avanti.

Sicurezza ed appalti si tengono strettamente. In questo ambito l'organizzazione deve rivendicare un confronto territoriale. Il sistema dell'offerta economicamente più vantaggiosa non ha portato significativi miglioramenti nell'aggiudicazione delle gare: le aziende per ottenere gli appalti ampliano gli sconti ed il costo si scarica sulle lavoratrici ed i lavoratori.

La Camera del Lavoro di Como dovrà intraprendere un percorso condiviso con i cittadini/utenti in materia di trasporto pubblico locale e impegnarsi ad attivare una costante interlocuzione con le istituzioni del territorio, che non possono, per loro natura, esimersi dall'interessarsi all'argomento.

Particolare rilevanza dovrà essere dedicata all'attività di consolidamento del lavoro nel settore trasporto merci e logistica; un settore ancora purtroppo interessato da politiche di appalto, sub appalto e di false cooperative, politiche che all'atto pratico portano solo a un aumento della precarietà e della ricattabilità di lavoratori e lavoratrici. Problema degli appalti e sub appalti che riguardano trasversalmente tutte le categorie. Non è raro che in questo panorama trovi campo fertile l'illegalità e criminalità organizzata. A tal proposito è necessaria una costante collaborazione tra sindacato, Ispettorato del Lavoro e Prefettura in modo da riportare trasparenza e legalità all'interno dei settori.

Siamo convinti del fatto che la cultura veicola i valori alla base della nostra convivenza, modella una cittadinanza pensante e critica, diffonde bellezza. In un mondo caratterizzato da incertezze e grandi trasformazioni abbiamo bisogno più che mai di consapevolezza e pensiero critico. Per questo riteniamo profondamente sbagliata la scelta della Regione Lombardia di tagliare i fondi alla cultura. Ci batteremo con forza contro questa decisione.

La CGIL vigilerà a difesa di questo patrimonio e continuerà a battersi perché vengano maggiormente riconosciute le professionalità di chi opera nella cultura. Le lavoratrici e i lavoratori del settore stanno aspettando da anni una riforma legislativa che li tuteli da una condizione generale caratterizzata da precarietà, lavoro irregolare e dalla mancanza di un welfare degno di questo nome.

Concludendo, abbiamo l'obiettivo di Rappresentare i lavoratori precari e flessibili, vanno ri-conosciuti per capire cosa serve loro. A tal fine riteniamo necessario favorire l'interazione fra categorie per combattere forme illegali ed ambigue di lavoro, finte partite IVA, collaborazioni coordinate e continuative,

voucher. Tutelando coloro che si muovono nel solco della legalità. Avendo come obiettivo la stabilizzazione dei rapporti di lavoro. E' necessario promuovere sistemi di formazione permanente, e quindi investire in comunicazione per diffondere la buona cultura intesa come diffusione di informazioni e tematiche che possano essere esperienza di ascolto e confronto rispetto a voci diverse. Questo è necessario per non chiudersi in una mentalità stantia e di revisionismo nostalgico che sia al passo con il contesto contemporaneo.

Intendiamo utilizzare i sistemi social, in continua evoluzione, al fine di raggiungere capillarmente le nostre ed i nostri iscritti. Senza dimenticare coloro che i social non li conosce o non li vuole utilizzare.

Sottolineiamo l'importanza di collaborare con il mondo delle associazioni, laddove negli ultimi anni si è assistito nel nostro Paese ad una crisi della politica e della rappresentanza partitica sempre più pervicace. Ciò è evidente anche a Como e nei centri abitati più popolosi della provincia. Tuttavia, per converso, si è assistito ad un fervore di attività e partecipazione sociale nelle istanze del volontariato e dell'associazionismo, anche politico.

La CGIL di Como, pur rivendicando la centralità dei partiti in un'articolazione istituzionale democratica, ha ampliato e ridefinito il proprio ruolo nelle reti sociali e politiche della città. In questo senso si intende la nostra partecipazione a Como senza frontiere, al movimento ambientalista con l'esperienza di Fridays for Future, il Circolo Ambiente Ilaria Alpi, il rapporto con "Non una di meno", Como Pride e Arci Gay, la costruzione della rete antifascista di concerto con ANPI e ARCI, al mese della pace. Proprio nei due giorni successivi al congresso parteciperemo al Forum provinciale per la Pace lanciato da Don Giusto Della Valle in un luogo, la parrocchia di Rebbio, che negli anni è divenuta laboratorio di sperimentazione politico sociale e di coscienza di classe.

La CGIL di Como sta costruendo un percorso di parità di genere, anche tramite la costituzione dell'assemblea permanente delle donne. Questa attività si è avvalsa della Rete Intrecciat3, che ha organizzato le iniziative di sostegno alle proteste delle donne in Iran e quelle del 25 novembre. La CGIL di Como ha bisogno di rendere la discussione sulle politiche di genere una discussione aperta ed inclusiva, che valorizzi le differenti anime e sensibilità.

Il lavoro di rete, senza snaturare il proprio ruolo di rappresentanza ed anzi, mantenendone la centralità, pone la CGIL quale punta avanzata di un movimento territoriale che, partendo dagli ultimi, può rafforzare istanze di intervento politico sociale.

Nelle nostre sedi sono sempre più le cittadine e i cittadini che si rivolgono alla CGIL a causa di situazioni di fragilità dovute a problematiche connesse con la precarietà e il lavoro povero. Categorie e tutela individuale sono particolarmente coinvolte da questa situazione. È necessario un confronto costante all'interno della camera del lavoro al fine di dotarsi di tutti gli strumenti utili a fornire tutela e assistenza a coloro che si rivolgono a noi, e dall'altro lato per creare una vertenza collettiva in difesa delle fasce più deboli della popolazione.

Ognuno di noi è parte di un processo di radicale trasformazione sociale. Ognuno di noi dà il proprio contributo perché ciò avvenga, chi nella tutela collettiva, chi nella tutela individuale, chi nel favorire il funzionamento dell'organizzazione.

Ognuno di noi, nelle differenti competenze e nei differenti ruoli, fa sindacato e lavora per rendere migliore e più forte l'organizzazione, la CGIL.

La diffusione anche nel comasco del lavoro agile in tutte le sue forme necessita di una riflessione sindacale approfondita intercategoriale a livello territoriale che generi proposte e linee guida a partire da un confronto sui diversi livelli contrattuali con anche l'obiettivo di trovare sia metodi nuovi per il coinvolgimento dei lavoratori nell'espressione della propria rappresentanza, che spazi concreti di esercizio della rappresentatività.

La CdL di Como ribadisce la centralità delle RSU come elemento fondamentale per l'esistenza stessa della nostra organizzazione e tal fine intende implementare percorsi di formazione volti anche a creare i futuri quadri dirigenti della CGIL.